

IL CASO. Bocciato a voto segreto l'emendamento dei grillini sulle nuove circoscrizioni

Sardegna da sola alle Europee, il no definitivo della Camera

BOCCIATO L'EMENDAMENTO DEL MOVIMENTO 5 STELLE PER LA RIORGANIZZAZIONE DELLE AREE TERRITORIALI ALLE EUROPEE. A MAGGIO SARÀ ANCORA CIRCO-SCRIZIONE SICILIA-SARDEGNA.

» Neanche il voto segreto riesce a dare un mano alle aspirazioni sarde. L'ultimo appiglio crolla di buon mattino: la Camera regala un secco 276 (no) a 141 (si) all'emendamento del Movimento Cinquestelle che puntava a dividere la circoscrizione Sicilia-Sardegna. L'Isola resterà ancora una volta aggrappata alle briciole dei cugini d'oltremare, avvantaggiati dallo strapotere demografico nella distribuzione dei seggi per Strasburgo. Non che ci si aspettasse molto dalla stampella dell'opposizione grillina: la mazzata era già arrivata due giorni fa, con il no all'emendamento partito dalla stessa maggioranza (il Centro democratico) e affossato dal Pd con la spinta del Governo.

TENTATIVO IN EXTREMIS. A dirla tutta sarebbe stato un tentativo di salvare il salvabile quasi inutile, perché la Sardegna aveva già perso la sua partita nella discussione al Senato del disegno di legge per le Europee. La levata di scudi dei deputati isolani che martedì hanno votato compatti come mai prima è arrivata troppo tardi. A Palazzo Madama la voce è stata molto più flebile, anche perché le altre regioni

svantaggiate dalla distribuzione territoriale dei seggi (Liguria, Trentino, Friuli Venezia Giulia) si erano già messe di traverso davanti alle aspirazioni dei sardi. Al Senato si sono gettate le basi per la nuova legge elettorale per le Europee (voluta prevalentemente per introdurre le preferenze di genere), alla Camera è andato avanti un meccanismo quasi automatico per chiudere in fretta la discussione senza modifiche sostanziali al testo presentato dal Governo. Altrimenti si sarebbe rischiato un nuovo passaggio al Senato. Tempi troppo stretti per le rivoluzioni, la scadenza del voto dietro l'angolo: alle urne per Strasburgo manca appena un mese e mezzo (25 maggio). Da qui la linea scontata della maggioranza, chiusa a riccio davanti a tutte le novità. Fino all'approvazione definitiva del Ddl arrivata ieri a fine mattina.

L'ORDINE DEL GIORNO. Il Pd (con l'appoggio del Governo) ha deciso così di risarcire in qualche modo i suoi deputati, lasciati soli nelle loro rivendicazioni da sardi. Così è stato «fatto proprio» da Palazzo Chigi l'ordine del giorno firmato da Francesco Sanna, Marco Meloni (ma sostenuto anche da Gian Piero Scannu, Caterina Pes, Siro Marrocu,

Emanuele Cani, Romina Mura, Giovanna Sanna). Il documento tira in ballo il Consiglio di Stato per provare ad aumentare il numero dei seggi nella circoscrizione Sardegna-Sicilia da sei a otto. Un passaggio che darebbe ai candidati sardi più possibilità di arrivare all'Europarlamento.

L'IMPEGNO DEL GOVERNO. Il documento apre poi la strada all'impegno politico del Governo per «sostenere la proposta di dividere, a partire dal 2019, la circoscrizione denominata Isole in due nuove circoscrizioni elettorali».

Giulio Zasso
RIPRODUZIONE RISERVATA